

Alla "Non Assemblea" di Federagenti, Rixi: "Venezia deve rimanere un porto"

05 Dec, 2018

di Lucia Nappi

ROMA - Mattinata calda ieri a Roma, nella sede trasteverina di Confcommercio, alla **"Non Assemblea di Federagenti"**, fuori il sole e in sala animi surriscaldati. Circa un centinaio di persone fra autorità, operatori e imprenditori e associazioni in rappresentanza di interessi anche contrapposti: Confindustria, Confcommercio, Confetra, le due associazioni dell'armamento Assarmatori e Confitarma, Assoporti, ma anche le principali organizzazioni sindacali del trasporto. Tutti convocati dal presidente degli agenti marittimi nazionali **Gian Enzo Duci**, per la consueta riunione pre-natalizia di **Federagenti**, quest'anno provocatoriamente intitolata **"Non Assemblea"**.

A fare da sfondo è l'affaire **"No grande navi a Venezia"** con i comitati del **"No"** e i simulati **abbordaggi alle navida** crociera nella Laguna, i fumogeni, il lancio di uova e l'intervento delle forze dell'ordine. Lo **stop alle navi ribadito per il canale della Giudecca, per l'opzione Marghera o per il canale Vittorio Emanuele**. Un **"No"**, come ribadisce l'Assemblea, che mette in discussione il ruolo di Venezia come porto, ma che si inserisce anche sulle politiche in tema di **modello di sviluppo e grandi opere**. Sul **fronte opposto il "Si"** con gli studi, le statistiche del **Comitatone**, le ricerche su **tecnologie ed impatto ambientale**. **La volontà di coniugare progresso e ambiente, sostenibilità ed economia**. Ai primi di settembre il ministro della cultura Bonisoli annunciava l'iter per il riconoscimento del vincolo storico-artistico al Canale della Giudecca e ai canali e di accesso portuali. **Proposta accolta dal ministro** delle Infrastrutture, Danilo Toninelli. Ieri a Roma, Federagenti è intervenuta aprendo *"un confronto non una contrapposizione con il governo"*, come sottolineato più volte da Duci - *"con Venezia è a rischio il sistema portuale italiano"*, questo il senso dell'incontro.

La domanda che aleggia sull'Assemblea è **"Venezia rimarrà un porto?"**- Pino Musolino presidente dell'Authority lagunare, sbotta che l'attesa fa male, perchè sulla rampa di lancio ci sono quei finanziamenti che servono al porto per crescere, produrre posti di lavoro, arrivo e partenza di passeggeri e merci. Musolino si lamenta: *"sono l'unico presidente di Autorità di sistema in Italia che deve dire a bassa voce che il suo porto è in salute e cresce"*. Lo scalo lagunare gode di ottima salute, con crescite percentuali in tutti settori: merci, container e crociere, al servizio di un indotto industriale che è quello del nord est italiano, tra i più produttivi del paese.

Dopo un'oretta di discussioni in cui gli animi si sono surriscaldati, al consesso pre-natalizio arriva il **"Verbo"** portato dalla **telefonata del vice ministro Edoardo Rixi**. La diretta telefonica, che sostituisce l'annunciata presenza di Rixi alla riunione, viene perdonata perché porta buone notizie. Il vice ministro dice ufficialmente che **"Venezia deve rimanere un porto"**. Bene, è fatta. Era la risposta attesa da tutti i presenti. *"Non è neanche lontanamente concepibile l'ipotesi di chiudere questo porto"* taglia corto Rixi, *"anche con le spinte di chi vorrebbe Venezia snaturata della sua funzione storica, ma anche economicamente essenziale."*

E' il momento della **tavola rotonda**, tocca al **vice presidente di Federagenti e presidente degli agenti marittimi veneti, Alessandro Santi**, che sulla base di ricerche e studi decompone, una ad una, le 7 principali **"fakenews"** che viaggiano in rete e diffondono terrorismo a favore Comitati de **"No"**. Dal presidente di **Confitarma, Mauro Mattioli**, arriva la

forte preoccupazione per un Paese che rischia di rinviare di 20 anni le scelte strategiche necessarie allo sviluppo e per il futuro. **Stefano Messina**, presidente di **Assarmatori** lancia l'idea di un percorso politico del mondo dell'impresa che sia in grado di influenzare scelte che rischiano di penalizzare in modo determinante shipping, porti e trasporti. Durissimo il parere del **presidente di Confindustria Venezia, Vincenzo Marinese**, che lancia un vero e proprio j'accuse al governo sul caso Venezia. *"Ai NO grandi navi dico vogliamo bene"*, ma dobbiamo cambiare il modo di comunicare il Sì e su questo costruire reali alleanze.